

La svolta

Arrivano le coltivazioni geneticamente modificate (Ogm) sui campi friulani. La data è quasi certa. La decide un disegno di legge attualmente in discussione presso il Consiglio regionale, che impone entro il 31 dicembre 2007 di approvare una legge che determini le regole per la coesistenza tra colture «tradizionali», transgeniche e biologiche. Il testo predisposto dalla giunta regionale, originariamente parlava del 31 dicembre 2008. Ma uno schieramento trasversale di consiglieri di maggioranza e opposizione ha approvato il 16 maggio scorso un emendamento che affretta i tempi. D'altra parte lo sbarco degli ogm anche in Friuli è imposto dall'Unione Europea, che ha varato una direttiva che vede i divieti assoluti di queste coltivazioni come un ostacolo alla libera concorrenza e impone ai paesi membri soltanto il varo di leggi che disciplinino la «coesistenza» tra i diversi tipi di coltivazione. Ed è proprio su questo passaggio che fino ad ora tutte le regioni italiane hanno fondato la loro «resistenza» agli Ogm. Ma il momento della verità si avvicina. Quando sarà varata la legge, gli agricoltori italiani potranno utilizzare liberamente tutte le sementi ogm che sono già state autorizzate in altri paesi europei, senza bisogno di ulteriori sperimentazioni. Ciò significa l'introduzione su scala industriale di prodotti agricoli geneticamente modificati. Cos'ha intenzione di fare la Giunta regionale? «Avrò presto un vertice a Roma con il gruppo tecnico interregionale che sta lavorando sulla questione - spiega l'assessore regionale Enzo Marsilio - e lì

capirò meglio i tempi con i quali sarà possibile varare questa normativa. Se sarà possibile cercheremo di varare la norma entro il 2007, altrimenti stabiliremo un termine successivo. Bisogna sottolineare che già oggi non c'è alcun divieto di coltivazione degli Ogm, ma si sta solo aspettando di ottemperare alle normative europee sulla coesistenza tra diverse coltivazioni. Se qualcuno oggi intraprendesse questa strada si aprirebbero senz'altro dei contenziosi giuridici che non porterebbero a risultati positivi. La direttiva europea comunque «obbliga» a normare la coesistenza, e quindi sembra dare per scontato che gli Ogm si possono coltivare. Va solo chiarito se sia possibile garantire una coesistenza senza rischi in una realtà come la nostra caratterizzata da proprietà fondiari poco estese».

Il dibattito, quindi, dovrà subire una forte accelerazione, evidenziando sì i rischi, ma anche tante irrazionali paure. Un primo passo in questo senso lo ha proposto l'Università di Udine che, venerdì 1° giugno, nell'ambito del corso di «Etica ed economia» (promosso, tra gli altri, anche dall'Unione cristiana imprenditori e dirigenti e dall'associazione «Etica ed economia» presieduta da Antonio Maria Bardelli), ha dato spazio ad una lezione del prof. Michele Morgante, docente di genomica alla facoltà di Agraria, nonché direttore dell'Istituto di genomica applicata presso il Parco scientifico di Udine, di cui vi offriamo un'ampia sintesi.